

## Il territorio a rischio e i progetti al palo Amalfi, la frana annunciata così si sbriciola la Costiera



L'inviato Gigi Di Fiore a pag. 12



Ruspe in azione nei pressi del costone crollato ad Amalfi

## L'emergenza ambientale

# Frana in costiera, tragedia sfiorata ad Amalfi

►Massi e detriti sulla statale davanti alla galleria che porta in centro  
Salvata una famiglia intrappolata. Evacuate 4 case ma nessuna vittima

►Lo smottamento dopo le piogge dei giorni scorsi: poco prima era  
passato un autobus della Sita. La strada resterà ancora interrotta

**LA DENUNCIA  
DEGLI OPERATORI  
TURISTICI: EVENTO  
PREVEDIBILE  
SERVE CONTINUA  
MANUTENZIONE**

### IL CASO

**Gigi Di Fiore**

dal nostro inviato a Amalfi

Dal costone Vagliendola sono precipitati giù massi, detriti, fango. La pioggia dei giorni scorsi ha drenato una collinetta informe che ha sbarrato l'uscita della galleria «Matteo Camera» che porta in centro. Amalfi vive per qualche ora un nuovo incubo-frana, con la paura che qualcuno sia rimasto sotto quell'ammasso che, per diverse ore, non si sa se abbia fatto vittime. La costiera è tagliata in due, con la statale 163 interrotta come capita spesso in questo angolo di Paradiso che convive da sempre con la spada di Damocle delle frane.

### LA PAURA

Scorre acqua dalla strada verso il parcheggio del ristorante «la Marinella» sul lungomare «dei Cavallieri». Acqua dalle tubature tranciate dai massi, rovinati giù dal borgo di San Biagio. Qualche minuto prima della frana, sotto la galleria era passato un autobus della Sita e un testimone racconta: «Anche io mi ero appena allontanato, ho rischiato di morire». L'allarme è stato immediato, il sindaco Daniele Milano commenta: «Si è sfiorata la tragedia». E l'assessore alla Protezione civile, Francesco De Riso aggiunge: «Per fortuna, non abbiamo ricevuto segnalazioni di persone disperse sia da Amalfi sia dagli altri comuni della costiera».

Gli operai dell'Anas, i volontari della onlus Millennium e i tecnici della ditta Fracam di Praiano lavorano per l'intera giornata. Arrivano escavatori e camion, per liberare la strada e metterla in sicurezza. In basso, nel parcheggio del ristorante, alcune auto sono rimaste distrutte. Arrivano gli elicotteri e liberano una fa-

miglia, per qualche minuto rimasta bloccata nel borgo di San Biagio. Altre tre case sono sgomberate con ordinanza del sindaco. Le quattro famiglie vengono sistemate in un albergo, almeno per la prima notte. C'è stata tanta paura, ma per fortuna, senza vittime.

### I DISAGI

Per l'intera giornata, Amalfi è rimasta senza acqua e anche la distribuzione del gas metano si è interrotta. In serata, con il lavoro dei tecnici dell'acquedotto, la situazione ritorna normale. La statale 163 resterà interrotta per diversi giorni, con disagi nei collegamenti. Commenta Andrea Ferraioli, presidente del distretto turistico costiera amalfitana: «Non è stato un evento imprevedibile, la costiera ha una nota fragilità geologica e la strada ha bisogno di continua manutenzione. C'è bisogno di un tavolo tecnico, per attivare interventi».

Gli alunni dell'istituto «Marini Gioia» di Amalfi sono stati autorizzati da oggi a ritornare alla didattica a distanza, fino a quando la situazione tornerà tranquilla. Tra chi assiste alle operazioni di

sgombero delle macerie, qualcuno parla di «incuria del territorio». E altri polemizzano, insinuando che, solo un anno fa, nella zona della frana c'era stato un intervento che non è servito a molto. Ma precisa l'assessore De Riso: «Dei lavori ci sono stati più avanti della zona interessata dalla frana, ma erano di pulizia sommaria della strada. Credo che, in queste occasioni, nessuno possa speculare su una emergenza che è strutturale in costiera».

Ed è così. Nel piano comunale della Protezione civile di Amalfi, approvato nel 2015, sono elencate le frane dal 1899 in questa perla patrimonio dell'Unesco: sono state in totale 34. Le più numerose nel 1998: ben dieci. Otto nel 1924 e sette nel 1997. Una fragilità strutturale, legata all'affascinante ma precario costone roccioso che si affaccia sul mare nell'intera costa dai suoi suggestivi tredici Comuni. E, a ogni tragedia sfiorata, l'attenzione va subito agli interventi di prevenzione e ai fondi che, negli anni, dovrebbero affrontare il «rischio idrogeologico» che nella costiera amalfitana è alto. Con le frane non si può convivere senza proteggerci.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Territori a rischio 9 milioni già pronti mancano i progetti

**FONDI NAZIONALI  
INUTILIZZATI  
PER ARGINARE  
IL DISSESTO:  
IL MONITO  
DELLA CORTE DEI CONTI**

## IL FOCUS

*dal nostro inviato ad Amalfi*

Solo tredici mesi fa, la stessa statale 163 venne interrotta per una frana alle porte di Maiori. Costiera amalfitana schiava dei «rischi idrogeologici». Il patrimonio dell'Unesco alle prese, a periodi alterni, con massi, fango, detriti che, complice la pioggia e a volte anche la moltiplicazione nei decenni di abitazioni, scendono giù con violenza. Un pericolo, che il 9 settembre del 2010 uccise ad Atrani una barista 25enne, Francesca Mansi, trascinata da una valanga di fango in mare. Il corpo venne ritrovato un mese dopo al largo delle Eolie. E, nove mesi prima, un masso precipitò sul ristorante dove, sempre ad Atrani, lavorava il cuoco 45enne Carmine Abate. Non ebbe scampo. Un pericolo evitabile, in una delle aree tra le più a rischio idrogeologico della Campania?

## GLI INTERVENTI

Dopo la frana di Maiori di un anno fa, la Regione Campania promosse un «tavolo tecnico» per affrontare l'emergenza che aveva tagliato in due, ancora una volta, la costiera. Vennero stanziati ot-

to milioni nel bilancio regionale per «interventi urgenti». In una settimana, la strada venne riaperta e fu annunciato che «con l'Anas è stato definito un programma di manutenzione con le risorse necessarie per affrontare il problema del dissesto idrogeologico sulla costa».

Era il gennaio del 2020, era pre-Covid. Dodici mesi dopo, commentando l'ultima frana di Amalfi, il presidente della sezione campana della Società italiana di geologia ambientale, Gaetano Sammartino, dice: «Il 60,2 per cento del territorio campano è stato ritenuto a rischio frana nel 2020. La media nazionale è del 19,9 per cento del territorio. Occorre istituire un tavolo tecnico permanente per prevenire il rischio idrogeologico che minaccia la costiera amalfitana».

Ad Amalfi sono stati affidati undici progettazioni per interventi di prevenzione su altrettanti costoni. Spiega l'assessore alla Protezione civile, Francesco De Riso: «Siamo nella fase della progettazione, qualcuna in fase avanzata. Solo con i progetti pronti, potremo intercettare i finanziamenti disponibili. Parliamo di oltre 10 milioni di euro di interventi. I tempi tecnici e burocratici, purtroppo, non sono immediati».

## LA CORTE DEI CONTI

Due anni fa, la sezione centrale della Corte dei conti esaminò proprio come venivano utilizzati i fondi per la «progettazione e gli interventi contro il dissesto idrogeologico». Il periodo analizzato era il triennio dal 2016 al 2019,

ma i dati inseriti nella relazione sono ancora attuali e mai superati. Soprattutto nella parte che riguarda la Campania. Alla nostra regione, il riparto nazionale ha assegnato 12.557.360 euro per un totale di 54 progetti. I finanziamenti concreti sono arrivati a 12.529.047,67. Sembrano cifre incoraggianti, ma i soldi arrivati in concreto sono stati solo 3.257.552,39 nel 2018. Sono disponibili a Roma, ma non trasferiti per mancanza di progetti, i restanti 9.271.495. Cifre ancora valide se, in risposta a un'interrogazione parlamentare della grilina Anna Bilotti, il 14 ottobre scorso il ministro dell'Ambiente, Sergio Costa, non ha potuto che ripetere gli stessi numeri conosciuti da due anni anche dalla Corte dei conti. Aggiungendo, come già osservava la Corte dei conti: «Tra i 54 progetti, è inserito anche la messa in sicurezza del territorio di Amalfi patrimonio dell'Unesco, per un importo complessivo di 14,9 milioni di euro di lavori e quasi 600mila euro di progettazioni».

I 54 progetti campani valgono in totale cantieri per 366 milioni di euro. La maggioranza, 36, riguardano interventi di prevenzione e messa in sicurezza per il rischio frane. I fondi stanziati, in un piano nazionale approvato nel febbraio del 2019, non sono ancora trasferiti alla Regione Campania come in molte altre regioni soprattutto del Mezzogiorno. E spiega il ministro dell'Ambiente, Sergio Costa: «Esistono problemi burocratici

e amministrativi, e in parte una cronica mancanza di progettazioni di livello adeguato».

## I RILIEVI

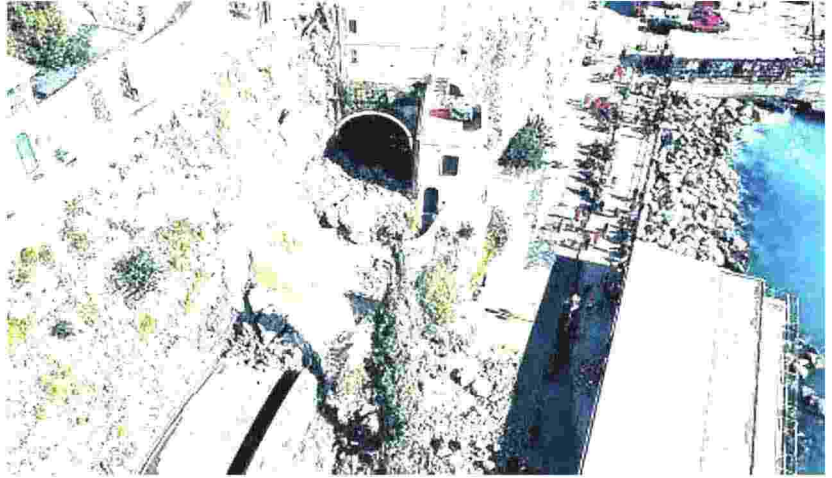
Sono proprio i ritardi nei progetti, che hanno bisogno di alta specializzazione e competenza tecnica, a bloccare gli interventi. Una circostanza evidenziata anche dalla Corte dei conti, che scrive: «La lenta approvazione dei progetti e le complesse procedure di messa in opera dei lavori, accompagnate dai cambiamenti geomorfologici dei territori, hanno determinato un allungamento nei tempi, molto spesso nemico della prevenzione almeno tanto quanto la mancanza di risorse finanziarie».

Nel frattempo, lo scorso dicembre, il ministero dell'Interno ha stanziato la sua quota di fondi per la «mitigazione del rischio idrogeologico». Saranno erogati alla fine di questo mese, ma i Comuni dovranno affidare la progettazione dei lavori entro tre mesi. Ci sono fondi per nove Comuni della costiera amalfitana per un totale di 2.262.484. Per il rischio frane sono previsti finanziamenti a Positano, Minori, Ravello, Conca dei Marini, Scala, Cetara, Atrani. Ad Amalfi, stavolta, spettano 157.903 euro per «investimenti nell'edilizia scolastica». I soldi ci sono, in gran parte arrivano dal Fesr, il fondo Sviluppo e Coesione 2014-2020, la Bei. Denaro che però va speso e, per farlo, occorre preparare buoni progetti, indispensabili ad aprire i cantieri. Storia vecchia.

**g.d.f.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LA MESSA IN SICUREZZA  
DEL COSTONE DI AMALFI  
RIENTRA NEI 54  
INTERVENTI TOTALI  
ANCORA FERMI  
DEL VALORE DI 366 MILIONI**



Un'immagine del disastro dall'alto. AMALFI FOTO FRANCESCO PEDDARQ/TANDEM PRESS



L'intervento dei Vigili del Fuoco. Sopra un gruppo di cittadini nelle vicinanze della frana

